

L'ESPRESSO

Giornale politico-amministrativo-letterario-commerciale

ABBONAMENTI
Udine e domicilio e nel Regno
Anno 1883 L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 12
Semestre L. 6
Trimestre L. 3
Pagamenti anticipati
Da numero separato Centesimi 8

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione - Udine, Via della Prefettura, N. 6. Il venditore all'Edicola e alla cartoleria Barducci

AGITAZIONI OPERAIE

Finalmente anche in Italia abbiamo un po' di risveglio e le agitazioni pacifiche, legali, si seguono rapidamente.

Gli operai si riuniscono pacificamente per rivendicare il lavoro dello Stato a favore dell'industria nazionale.

Ecco un'agitazione legale di riconosciuta efficacia pratica e che sarà per apportare dei benefici non pochi all'Italia industriale. Noi vediamo con piacere l'operaio occuparsi della sua condizione con intelligenza ed amore.

A Livorno il 26 marzo gli operai si riunirono in assemblea; tanta fecero a Savona, a Sampierdarena, a Milano, a Torino.

A Livorno venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

Oli operai livornesi in unione ai vari rappresentanti le Associazioni toscane e di altre regioni, adunatisi nel locale, gentilmente concesso, dei Carabinieri italiani, la mattina del 26 marzo 1883, udite le dichiarazioni con le quali il Comitato promotorio, addegnando allo scopo della detta adunanza, dimostrava l'importanza massima per l'Italia tutta dell'impianto di stabilimenti siderurgici, tenendo conto delle sorgenti inesauribili di cui è prodiga l'isola d'Elba, ad unanimità delibera:

Inviare apposito Memorandum ai deputati italiani, particolarmente al deputato operaio Maffi, affinché si adoperino presso il governo che, in omaggio alla triplice questione morale, economica, politica, il lavoro dello Stato sia eseguito in patria, e a tal uopo invoca il giudizio di uomini competenti in tale materia, i quali dichiarano che l'Italia è in grado di fare da sé senza che la concorrenza straniera tolga il lavoro ai suoi figli, e mentre accenna alle recenti costruzioni eseguite, ove il genio e l'arte nostrana mostrarono eminentissimi, fa voti che il governo una buona volta per sempre riconosca la validità delle susseguite ragioni.

Nel Comizio di Savona pure ad unanimità si votò per acclamazione la seguente proposta:

Considerando che se l'operaio ha il dovere di sottostare a tutti gli oneri

che le leggi dello Stato gli impongono, ha altresì il diritto di vivere col proprio lavoro.

Considerando che il modo con cui attualmente il governo dispone del lavoro dello Stato, è contrario a quanto dovrebbe fare un buon padre di famiglia, sia dal lato morale che da quello materiale, come dal politico; dal morale perché col dare in maggior parte il lavoro dello Stato all'estero, fa intravedere essere gli operai italiani incapaci di eseguirlo, quando alla prova è riuscito il contrario; dal lato materiale perché ordinando il lavoro all'estero, non solo toglie all'operaio l'unico sostituto per vivere, ma impoverisce la nazione, spendendo all'estero i milioni frutto dei tributi pagati dagli italiani, fanno caldo appello ai deputati della Liguria ed a quanti hanno a cuore la dignità ed il benessere della Nazione, ed in special modo al deputato Maffi Anipio, unico rappresentante operaio in parlamento, che se l'Italia è degli italiani, il suo lavoro deve rimanere tra noi e cessare così la perenne ingiustizia di vedere soffrire il popolo per mancanza di lavoro, e passano all'ordine del giorno.

Finalmente a Milano il Consiglio delle società operaie prendeva ad unanimità la deliberazione già stampata sul nostro giornale nel numero di venerdì u. s.

Dei centri industriali importanti e fiorenti ne abbiamo anche nel nostro Friuli, speriamo quindi che anche da qui parta una voce che si unisca a quella degli operai d'altre regioni italiane per reclamare una tanto giusta misura.

LA NOSTRA MARINA

Dalla Relazione dell'on. Bolta sul bilancio della marina togliamo alcuni dati sulle nostre attuali forze navali e su quelle che si stanno preparando.

Per l'anno 1883 si avrà una squadra permanente composta di sei navi da guerra di 1.^a classe, due di 2.^a e due di 3.^a; più tre navi sussidiarie di 1.^a, 2.^a e 3.^a classe e dodici torpediniere.

Si avrà una nave da guerra di 2.^a classe, due di 3.^a e una sussidiaria di 1.^a per la divisione dell'America meridionale, e tre navi da guerra di 2.^a classe per le navigazioni oceaniche.

Si avranno inoltre, una nave sussidiaria di 2.^a classe per trasporti e missioni all'estero, una nave da guerra e una sussidiaria di 3.^a e una nave di uso locale per stazioni all'estero, e due navi di 3.^a classe, una da guerra e un'altra sussidiaria con due navi d'uso locale, per le stazioni dello Stato.

Si avranno pure nel numero delle navi in armamento, due navi da guerra di 2.^a classe per le scuole di marina e artiglieria, ed una sussidiaria di 1.^a classe per la scuola torpedinieri.

Nella posizione di disponibilità saranno tenute dodici navi delle varie classi, fra le quali tre navi ammiraglie, e circa alle navi non entrate in navigazione, tre vanno considerate nella posizione di allattamento, Italia, Savoia, Amerigo Vesputici. Saranno imbarcati 372 ufficiali di vascello dei diversi gradi su 661, che compaiono lo stato maggiore generale, e su 10277 uomini della forza effettiva del corpo reale equipaggi non saranno imbarcati 11.17. cioè 8650.

Quanto alle navi in costruzione ed allattamento eccone l'elenco:

Lepanto - Ruggiero di Loria - Francesco Morosini - Andrea Doria - Flavio Gioia - Amerigo Vesputici - Savoia - Andrea Provana - Sebastiano Veniero - Giovanni Bausani.

La Lepanto fra un paio di mesi andrà all'arsenale di Spezia per l'allattamento, e si spera che per il 1885 sarà armata.

Sono già affidate ai signori Cammelli e C. ed ai signori Brown e C. in Inghilterra ed ai signori Ansaldo e C. in Sampierdarena, come per l'Italia, le lastre per la corazzatura del ponte su baccheco, e ben tosto si aligherà la fornitura delle grosse lastre per il ridotto, o miste di ferro o di acciaio, come quelle dell'Italia, e di acciaio marittimo: i cannoni e gli altri vari oggetti di armamento saranno come per l'Italia, forniti dai signori Armstrong e C. e costruiti nei regi stabilimenti.

Ruggiero di Loria e Francesco Morosini. - La costruzione degli scafi di queste due navi nei cantieri di Castellamare a di Venezia procede alacramente. Alla fine del mese di novembre ultimo scorso erano già a posto quasi 950 tonnellate di acciaio del primo e poco meno di 800 tonnellate dell'altro. Più rapido sarà da ora in poi il progresso, se non saranno ritardati gli ulteriori studi, perché ora è bene avviata la fornitura del necessario metallo.

Gli apparati motori per queste due navi saranno forniti rispettivamente dai signori Maudslayi, Sans e Fiel di Londra ed Elder e C. di Glasgow, coi quali sono stati già conclusi contratti dopo una gara tecnica ed economica fra i più rinomati costruttori di macchine marine.

Si spera le due navi potranno essere armate nel 1885, o al principio del 1886.

Andrea Doria. - Si può presumere che la nave sarà pronta, e cioè, otto mesi più tardi delle altre due.

Flavio Gioia. (nave di 2.^a classe). - Questa nave sarebbe pronta per entrare in servizio, se alcuni inconvenienti, quali si verificano in tutte le macchine nuove, non avessero obbligato i costruttori di esse, i signori Penn e figli ad eseguire, a loro spese, alcune rettifiche.

Le ultime prove diedero risultati molto soddisfacenti per cui il Flavio Gioia sarà immesso in bacino a Livorno onde pulirne la carena ed eseguire quindi le prove di velocità, dopo di che potrà essere definitivamente armato.

Amerigo Vesputici (nave di 2.^a classe in cantiere a Venezia). - Lo scafo è del tutto pronto e messo in mare fino all'ultimo di del mese di luglio; ma non si è potuto ancora intraprendere il montaggio dell'apparato motore, il quale affidato al signor Ansaldo & C. con contratto notificato il 19 giugno del 1883, avrebbe dovuto essere consegnato pronto per il montaggio il 19 febbraio ultimo al più tardi.

Ma vi è ritardo.

Ammissa la conseguenza di questo per il mese di marzo, di potrà contare sul servizio della nave per la fine del 1883.

Savoia (nave eguale alle due precedenti in allattamento a Napoli). - Anche di questa nave lo scafo è pronto, perché esso fu costruito con molta speditezza e la parte del suo allattamento che non dipende dall'apparato motore è stata intrapresa e procede regolarmente. Ma per mancanza dell'apparato motore non può contare sul servizio della nave prima della fine del 1883.

Giovanni Bausani (nave di 2.^a classe ariete torpediniere). - La costruzione di questa nave, affidata ai signori Armstrong e C. procede regolarmente a Newcastle upon Tyne, stando ai rapporti dell'ing. della r. marina deputato alla vigilanza sull'opera, e tutto la giudicare che la sua consegna, nave allestita e pronta per effettivo servizio, avrà realmente effetto all'epoca stabilita dal contratto, cioè 15 mesi dopo la notificazione di approvazione del contratto avvenuta il 15 agosto ultimo del 1882.

L'Andrea Provana e il Sebastiano Venier (cannoniere per servizio nel Rio Piata) debbono costruirsi dai fratelli Orlando, ma i lavori non sono ancora cominciati. Dovrebbero essere compiuti per i primi del 1885.

TRIESTE ITALIANA

Nell'ultima seduta del Consiglio municipale di Trieste il segretario diede lettura - naturalmente tradotta in italiano - di una nota, che al Podestà era stata mandata dal governo marittimo in lingua tedesca.

Tutto il vice-podestà del Municipio dott. Luzzatto prese la parola per protestare contro la consuetudine da qualche tempo invalsa di trasmettere dal Municipio atti governativi compilati in lingua tedesca, che non è la lingua del paese.

Disse che la gravità dell'argomento del quale si occupava la Nota, non gli permetteva la proposta, come sarebbe in ogni altro caso, di respingere semplicemente il documento governativo; ma nel tempo stesso sentiva il bisogno di levare una parola di protesta, affinché il silenzio non venga interpretato quale

un'adesione del Consiglio. Osserva come niuna legge, niuna disposizione, autorizzi le autorità governative ad usare una lingua che non è del paese.

Concluse, proponendo la seguente risoluzione:

«Visto che l'Acc. governo centrale marittimo invitava il Comune a nominare delegati alle conferenze commissionali con atto redatto in lingua tedesca, il Consiglio della città depura questo fatto, e mette in incriminazione il suo organo esecutivo di comunicare all'Acc. governo marittimo che non potrà dar seguito in avvenire ad atti che gli pervenissero in lingua diversa dall'italiana, in considerazione dell'urgenza e dell'importanza del caso concreto, passa alla nomina dei delegati, riservandosi di adattare ai modi perché sia da oggi parte rispettata la lingua del comune.» (Fragorosi applausi).

Il commissario governativo rispose, cercando giustificare l'agire del governo marittimo e concludendo che infine il tedesco è la lingua ufficiale. L'on. Luzzatto replicò vigorosamente, dichiarando che nell'uso interno degli uffici vi potrà essere una lingua d'ufficio, ma nelle relazioni e corrispondenze fuori delle cancellerie governative non esiste alcuna lingua ufficiale, ed egli a Trieste non riconosce altra lingua che l'italiana.

Pertanto egli insisté, perché venga adottata la sua mozione.

Posto ai voti l'ordine del giorno Luzzatto, fu accolto dall'intero Consiglio, meno tre voti: i signori Nabergoi, Politzer e Nadlischek.

I BAULI DELLA SIGNORA BAZAINE E I SECCHIOLINI DI SUA FIGLIA

Il libro del signor Marchi, l'ex direttore del carcere ove fu detenuto Bazzino ha fatto venire d'attualità la fuga dell'ex maresciallo.

Maurice François ne dà nel Voltaire dei particolari curiosi.

Bazzino per scendere dal forte si sarebbe servito di una fune. Come fu introdotta questa fune? In modo semplicissimo. Fu introdotta coi bauli della signora Bazine giunta poco prima da Cannes. Eppure i bauli erano stati visitati attentamente dal direttore, dai guardiani, e non s'era trovato nulla; entro non c'era che dei vestiti, ma di fuori erano legati con grosse funi, che sembravano un'innocente precauzione di viaggiatrice, e che servirono poi aggruppate insieme, all'evazione.

Per la fuga era necessario conoscere anche l'altezza del forte, che a occhio difficilmente si poteva misurare. Anche qui il caso favorì l'ex maresciallo.

La sua bambina giocando sulla terrazza, aveva lasciato cadere un secciolino di rame giù dal parapetto e strillava per averlo.

Andrò a prenderlo io - disse uno dei guardiani.

Non c'è bisogno - soggiunse

Marietta, tu ti sei accorta che sono più mesto del solito...

E che non avevo da accorgermene? Mi fai tanta pena; ma che cos'hai?

Il ringrazio della premura che mostri; ma perché sei andata a dirlo?

A chi?

A me non importa, ma mi dispiace per te. Colet è mezza matta e mezza perversa; chissà con quali filastrocche ti ha esaltato la testa!

Oh in quanto a questo poi ti assicuro che dalla sua bocca non è uscito niente di male a tuo carico. Che può dire?

Ah no? Mi pare impossibile!

Ti pare? Eppure è così!

Ti avrà detto che io sono stanco, che cerco un pretesto...

Sai stanco? Corghi un pretesto!...

Arturo!

Ma niente affatto: io no: colei...

Non, signore, non signore: colei, te lo giuro, mi raccomandò solamente di domandarti il motivo della tua malinconia e non altro.

Ebbene, cara Marietta... io ti ho appunto chiamata fuori sola per parlarti questo motivo; vedi se c'è bisogno di raccomandazioni, e adesso te lo dirò...

(Continua).

22 APPENDICE

I GIOVANI D'ORO

Marietta dunque, rimasta sola, andò a messa anche lei; ma in chiesa le avvenne d'incontrarsi coll'antica rivale. Lisetta non pareva più quella; era bianca e rossa come una pesca, vestita di seta color avana, con un finimento di vero oro alle orecchie, al collo ed ai polsi; con una buona ragazzotta della montagna che le portava dietro il bambino, tutto a nastro ed a fiocchi di tulle vivaci che svolazzavano. Entrò in chiesa, allato a un bel vecchietto, dalle movenze spigliate, abbinata tremolasse un pochino nelle membra, e si assise vicino a Marietta.

Il prete disse la sua messa ed esse chiacchiararono delle cose loro, senza un riguardo al mondo.
— Come, sta? — chiese Lisetta.
— Non è male. E lei?
— Sto benissimo... e quel signore?
— Oh!... sta bene anche lui.
— Sì?... me ne consolo. Come andiamo?
— Con che?

— Vin! Con quel che mi disse... in quel giorno.

— Ah!

— Non le ha mai detto niente Arturo in proposito?

— Perché vuol che mi dica?

— Oh niente! domandavo... Anzi, faccia a mio modo, glielo dico per il suo bene, parli lei; non lasci che i gruppi vengano al pettine, faccia a mio modo...

— Ah!... e lei che lo ha conosciuto, scusi, ma la prego, lo ha mai visto corrucciato, malinconico?

— Ah!... è malinconico? Mi racconti, mi racconti...

— Oh mio Dio! Da qualche giorno mi par triste; è silenzioso, cupo... non so che pensarne... Io non gliene ho dato motivo... Che mai?

— Ebbene... lo sta vicino, non è vero, la guarda, lo fa qualche carezza, par che volesse dire... non è vero?

— Proprio così!

— Ebbene... faccia a mio modo: io faccia spiegare...

Parlarono ancora e di molto, ma la messa ebbe fine ed esse partirono; però Lisetta giunse a dire a quell'altra: Abito qui e qui; venga a trovarmi, mi narri tutto...

destinara. Suo padre, appena che la vide, le disse: — Ah, Ah, eccola la nostra sfortunata! È guarito il tuo ballimbusto?

— Che? — domandò Marietta, lanciando alla madre un'occhiata di rimprovero.

— Che? — continuò il padre. — Che? Ti dirò che sono stanco delle tue maniere; qualche birba ti consiglia e tu adesso perderai quella fortuna. Non si può essere sempre di un umore, o figliuola, ma tocca alle donne di compatire, di saper pigliare, di adattarsi: non di agustarsi; fa come tua madre che, prima di maritarsi mostrava già di essere una quindina: guai a toccarla... ih! e dopo, aspettò dopo quella furberia... ah dopo è venuto il buono!

— Sì, — sì, urlò la madre: — fate il fanciullo voi, già vi riesce; ma se dovessimo dire il voi, questa filastrocca era per voi. Io non vi avrei mai sposato, se vi avessi saputo prima l'ubriacazione che siete; andate là che non vi date un pensiero di vostra moglie; sono qui tutta stracciata, ma Dio guardi, che voi mi diate un aiuto...

— Che lo? brutta strega! Vedete vostra madre? Io scherzavo, era allegro, ed eccola se ha voluto trovare la via di mettermi in collera...

Battibecarono un poco, e non pareva

l'ex maresciallo, abbiamo qui l'amo, esso ci servirà...

E così l'amo dal parapetto, e pescò il secciolino, e misurò l'altezza del forte.

Questo il signor Francini l'avrebbe saputo dal fedele amico di Bazina, che l'accompagnò nella sua prigione e che procurò la sua evasione, dallo stesso colonnello Villetle.

GRANDI MANOVRE

Si conferma che nell'estate prossima avranno luogo esercitazioni miste di manovra di guerra, col concorso della flotta e d'un corpo d'esercito. Vi saranno operazioni di attacchi navali e di difesa da costa, nonché operazioni di sbarco. A queste manovre, che si faranno molto probabilmente sulla costa ligure, prenderanno parte una divisione della squadra navale permanente e una divisione dell'esercito.

LA RIFORMA AMMINISTRATIVA

Domani verrà distribuito il disegno di legge comunale e provinciale, elaborato dall'on. Depretis.

Uno dei punti più importanti di questo progetto si riferisce alla tutela dei comuni che verrebbe affidata, anziché alle deputazioni provinciali a nuove istituzioni le quali avrebbero un carattere di tribunale amministrativo.

La riforma comunale e provinciale è poi coordinata alla riforma del Consiglio di Stato che assumerebbe il carattere di Corte suprema amministrativa, non limitandosi più, come fece finora, a dare pareri ma emanando sentenze.

In Italia

Per i segretari comunali.

Venezia. Una circolare firmata dal cav. Ciccato, segretario di sezione al municipio di Venezia, e da altri, invita tutti i segretari della provincia ad una adunanza per domenica 8 corr. allo scopo di concretare domande di equi provvedimenti al Parlamento, per la loro classe tanto benemerita, ora che sta per essere discussa la nuova legge comunale e provinciale.

La flora di Lomigo.

Lomigo. Alla fiera dei cavalli moltissimi affari.

La città è animatissima.

Commissioni militari delle armi della cavalleria, del genio e dell'artiglieria acquistano i migliori cavalli.

Domenica ebbe luogo la corsa a sedoli con i famosi cavalli del comm. Breda. Ieri ebbe luogo la corsa delle bighe e oggi martedì l'ascensione dell'aeronauta Blondau.

A Felice Cavallotti.

All'Arena di Firenze dandosi la prima rappresentazione della *Luna di Miele*, di Cavallotti, il pubblico festeggiò l'autore, al quale fu presentata una magnifica corona d'alloro.

Quindi si chiese da tutti l'anno di Garibaldi, e fu suonato in mezzo a vivissimi applausi.

Lo acclamazioni al poeta ed al deputato Cavallotti furono entusiastiche, indicibili.

Morta abbruciata.

Brescia. In Polaveno la bambina Pi-

3 APPENDICE 2

CONFERENZA

DEL PROFESSOR CAV. GIOVANNI MARINELLI tenuta la sera del 29 marzo 1883 presso la Società Alpina Friulana.

SUL TEMA:

QUANTO È ESTESO IL REGNO D'ITALIA?

I dati del generale Strelbitsky in generale sono buoni, ma quando si passa a fatti particolari si va incontro a dati cattivi, ma questo è un difetto comune a tutti i dati e a tutti i metodi.

Un caso particolare per l'Italia è il modo di aver esaminato le carte italiane ed egli ci dà la bibliografia cartografica a cui ricorre.

Per le provincie meridionali troviamo che si servì di una carta da 1 a 50 mila; per la Sicilia si servì di una carta da 1 a 1000; per la Sardegna si servì di una carta da 1 a 50,000 e per le provincie settentrionali si servì della carta da 1 a 500,000. Certo questo è un fatto e particolarmente l'ultima non mi sapevano bene; pure per valutare che stima merita questa carta in scala da 1 a 500,000 bisogna fare un po' di storia.

Questa carta di 1 per 500,000 è stata fatta dal 1821 al 1824 dallo stato

toszi Angola, d'anni 3, avvicinati di troppo al focolare della propria abitazione fu investita dalla fiamma e malgrado i pronti soccorsi della madre, si portò accecata e talché dopo due ore cessava di vivere tra gli spasmi più atroci.

Intolleranza religiosa.

Bergamo 2. Ieri ebbe luogo una acciolla dimostrazione minacciosa di fanatici cattolici contro la chiesa evangelica. L'autorità tenne un contegno risolutivo e i carabinieri, le guardie e la truppa mandata sul luogo, riuscirono a disperdere la folla eccitata e sobillata da ciechi. Furono arrestati una decina di ostinati.

Tra Francia e Italia.

Il Diritto dice che l'ultimo incidente della Goletta fra le autorità francesi ed italiane non avrà alcun seguito.

Lo stesso giornale annunzia che la vertenza per l'indennizzo degli italiani danneggiati nel bombardamento di Sfax fu felicemente risolta. La Francia sborsò 650 mila piastre ai nostri connazionali danneggiati.

All' Estero

Protesta.

Vienna 2. Il conte Majlath Colomano scrive da Presburgo dichiarando un'infame calunnia la notizia sparata da alcuni giornali essere lui l'autore morale dell'assassinio del suo parente Giorgio Majlath supremo magistrato ungherese.

Egli promette di pubblicare un opuscolo per portare la luce sul misterioso fatto.

Paura di disordini.

L'agitazione e la miseria a Xeres, Arco ed in quei dintorni aumentano. Si temono gravi disordini in occasione dei processi contro gli aggregati alla Mano Nera.

Gazzettino della Città

Municipio di Udine

Avviso

Rivedute dal Consiglio comunale nella seduta del marzo decorso le liste degli elettori politici del comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 del corr. mese.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 20 aprile corrente.

Dal Municipio di Udine, 8 aprile 1883.

Il f. di Sindaco, G. Luzzatto.

La Congregazione di Carità di Udine, ha inviato al sig. Nicolò Mantica la seguente:

La Congregazione di Carità apprende con vivo rincrescimento che Ella cessò di appartenere; ricorda i segnalati servizi da Lei resi: constata che non vi fu provvedimento importante o lavoro difficile per il quale Ella non abbia dato largo tributo di attività e d'intelligenza.

Per questo, l'opera sua, sempre desiderata e stimata, sarebbe di rilevante vantaggio specialmente in questi momenti difficili per l'istituzione. Il ricordarla pubblicamente valga ad esempio, perché coloro che saranno chiamati a questi uffici, abbiano uguale a-

gli ottimi che abbiamo perduto, l'attività ed il buon volere sull'interesse della pubblica beneficenza.

Udine, 10 marzo 1883.

Dott. Vatri f. di presidente; R. Orter, V. Presani, F. Federico, L. Canclini, Avv. Valentini e Giov. Colloredo, membri.

Il segretario, A. Toso.

On. sig. ca. Nicolò Mantica in città.

Primavera. Primavera che tu sia inaledeita gridava Lorenzo Stacchetti, impiccando contro le foglie che, fatte oroscuro su gli alberi della buona stagione, impedivano al poeta innamorato, di vedere la sua bella seduta al balcone a fare la calze.

Noi invece dopo tanti giorni di un tempo noioso, gridiamo:

«O Primavera, gioventù dell'anno» risaldati con il tiepido e soave suo soffio e fa che rimanga in noi a lungo la «Gioventù, primavera della vita».

Scuola militare di Modena. Dal Ministero della guerra è stato pubblicato il manifesto per l'ammissione alla scuola militare in Modena nell'anno scolastico 1883-84.

Il nuovo corso avrà principio nel mese di ottobre.

I giovani provenienti dalle scuole civili potranno, senza dare esami, concorrere all'ammissione qualora abbiano la licenza liceale o d'istituto tecnico, oppure il certificato di passaggio al quarto corso d'istituto tecnico, o comprovino d'avere effettivamente frequentato il terzo in un istituto governativo o legalmente paraggiato.

I giovani poi che producano il certificato di aver frequentata la seconda classe in un liceo governativo o legalmente paraggiato, o di essere stati promossi alla terza classe, saranno ammessi al concorso, sottoponendosi ai soli esami di geometria solida e trigonometria.

Le domande per essere ammessi agli esami, dovranno essere inoltrate ai comandanti dei distretti militari dal 15 maggio al 15 luglio 1883, o quelle per essere ammesse senza esami debbono essere presentate egualmente ai distretti militari dal 10 luglio al 2 agosto 1883.

Reale Istituto Veneto, di scienze, lettere ed arti. Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in quest'anno, italiane lire 1,500 per incoraggiare le industrie venete. L'Istituto, cui è affidato il modo di disporre, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il migliore vantaggio, deliberò di aggiungere, per parte sua, altre distinzioni, oltre a quelle, che saranno accompagnate dal sussidio in danaro.

Dietro ciò le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie:

1.° *Diplomi d'onore*, che non potranno essere più di due.

2.° *Premi d'incoraggiamento*, a ciascuno dei quali sono fissate italiane lire 500, e che non possono essere più di tre.

3.° *Menzioni onorevoli*, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, e con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita di pratica attuazione.

Gli aspiranti potranno presentare la loro domanda al protocollo dell'Ufficio in Venezia sino a tutto il 30 giugno dell'anno corr., e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza, che l'Istituto terrà il giorno 15 agosto p. v.

valore reale per terreno, ma solo per confini amministrativi.

Vediamo ora la genesi della carta dello Stato Maggiore Austriaco per le provincie settentrionali, quella in scala da 1 a 100,000. Nel 1861 occorrendo anche per le provincie settentrionali una carta topografica e non potendo servirsi della carta austriaca perché difficilmente la si poteva avere, il nostro Stato Maggiore deliberò di provvedere ad un lavoro sbrigativo, e dovendo far presto si credette opportuno scegliere una carta per modello e fu la carta annessa all'opera del generale Saluzzo, intitolata: *«Alpi che cingono l'Italia»* si prese quella carta «corrossa, si arricchì di altri fogli, si aggiunsero altre strade e si ristampò in 2 fogli.

La carta del generale Saluzzo era destinata a dare le illustrazioni nella sua opera, non ad essere una vera carta topografica e nella riduzione che si fece risultarono molti difetti. Per la Sardegna il generale Russo si servì della carta da 1 a 50,000; ma è probabile che questa carta sia una carta catastale, perché altre carte note non esistono in commercio e per certo gli uffici cui lo Strelbitsky si rivolse gli spedirono quella carta non avendone altre.

Sulla Sardegna abbiamo due carte da 1 a 50,000 del generale Lanarmora, quelle due che si stanno facendo oggi

Miseria. Sopra denuncia scritta di un negoziante della nostra città, che dimostrò poco cuore in questa circostanza, una povera donna venne dai vigili arrestata per questuare illecita.

Essa insieme ad una sua bambina di undici anni mendicava fuori porta Aquileia e raccontarono che da due giorni non prendevano cibo.

Condotta in prigione, furono tenute un giorno senza mangiare, per cui sabato mattina, quando per il giudizio furono tradotte davanti il r. pretore, la madre infinta fu presa da deliquio in piena udienza.

Quella povera infelice faceva compassione e per completare il quadro desolato vicino ad essa pallida e smunta la bambina che si dicono affetta da una malattia incurabile.

Il signor pretore le assolse entrambe perché non fu provato il reato e quindi furono rimandate.

Bisognerebbe che gli agenti incaricati di far rispettare le leggi fossero in grado di distinguere l'acconione che approdita della bonaria crudeltà del suo prossimo per sfuggire alla fatica del lavoro, con quel miserabile che impossibilitato a far nulla stende la scarpa mano per alimentarsi scarsamente il vuoto ventre.

Diremo poi che in casi come questo si dovrebbe pensare a provvedere un ricovero almeno per i figli che in caso contrario vivendo non faranno che seguire le orme dei loro genitori.

Teatro Minerva. Questa sera settima rappresentazione dei Promessi Sposi del m. Ponchielli.

Giovedì serata d'onore della prima donna contralto assoluta signorina Giuseppina Levi, ottava rappresentazione dei Promessi Sposi.

Nel intermezzo dell'opera la simpatica ed applaudita cantante canterà, unitamente al baritone signor L. Russo che gentilmente si presta, l'aria e Duetto nell'opera *L'Edicande di Sorrento*.

Ieri sera alle ore 11 colto da improvviso male moriva Giuseppe Cagli.

La moglie, i figli, le sorelle, il suocero e cognati desolatisimi per tanta perdita ne danno il triste annunzio e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 3 aprile 1883.

I funerali civili avranno luogo domani mercoledì 4 corr. alle ore 5 pom. partendo dalla propria abitazione via Cossignacco n. 52.

Ieri sera alle 11 pom., assalito da improvviso male, cessava di vivere il signor

Giuseppe Cagli.

negoziante onesto ed intelligente, della nostra città.

All'immenso dolore che ha colpito la famiglia del povero estinto, uniamo il nostro cordoglio sincero per la morte di un uomo che, seguendo sempre una retta via, con la sua intelligenza ed operosità, era giunto a crearsi una invidiata posizione sociale.

Varietà

Terribile catastrofe in Francia. Domenica mattina alle ore 8 mentre 1500 operai nelle fucine di Maraval, presso S. Didier si rimettevano al lavoro dopo l'asciolvere, una grandissima caldaia verticale scoppiò con orrendo fragore.

e si riconoscono molto difetto, per cui il generale russo deve essersi servito di quella che ho accennato. Per tutto il resto d'Italia lo Strelbitsky si servì di altre carte che non possiamo riconoscere di alcun merito.

Per queste conclusioni sull'istoria delle carte e sulla loro esattezza ci possiamo domandare: Quanto è estesa l'Italia?

Prima di passare alla risposta di questo quesito, che non vi aspetterete da me, dirò anche una cosa, che non vedendo come noi siamo giunzi a dati cattivi, io mi domandai: Vediamo se è possibile facendo dei confronti particolari dare un giudizio su questi dati. Veramente ci furono tentativi di ricognizione di dati per opera del nostro stato maggiore nel 1835 per la provincia di Trapani e per opera dell'ingegnere Mazig per la provincia di Cosenza; ma senza stare ad esporre le cifre ottenute, dirò che in tutti e due i casi si ebbe tale differenza colle cifre ufficiali che assai si avvicina alla differenza che si ha coi risultati del generale Strelbitsky. Io non mi sono accontentato ancora e cercai se si potesse trovare in altri compartimenti qualche dato migliore e questo compartimento è la Venezia, intorno a cui abbiamo parecchi dati fra i quali sono buoni quelli degli austriaci e i dati catastali eseguiti in questa regione, e

La parte superiore di essa fu lanciata contro il tetto e lo fece precipitare. I muri che la rivestivano andarono in frantumi insieme con due forni ardenti.

Gli operai si trovarono in un istante ravvolti nel fumo, accesi, arsi dal vapore e dai carboni ardenti che piovevano su di loro.

Tutto era confusione ed orrore; vedevansi una massa straordinaria di rotanti misti a cadere, un rimbecillarsi confuso di uomini che mandavano gemiti, grida di disperazione, rantoli di morte.

Quelli che erano rimasti incozzati, appena potevano vederli.

Contadini coraggiosi accorsero allo scopo riconoscerli, doversi momentaneamente trascurare i parenti eppoi si misero subito all'opera per ingegnere l'incendio avvampante tutto all'intorno e per impedire che il disastro divenisse maggiore. Avvennero scene strazianti. Diverse famiglie si videro mancare parecchi membri. Un fuochista per l'insieme con due suoi figli.

Verso mezzogiorno era scongiurato l'incendio e si erano tratti di sotto le macerie venticinque cadaveri quasi carbonizzati, quale mutilato od a brandelli, quasi tutti irrimediabili.

Trentotto operai rimasero gravemente feriti, molti leggermente.

Il macchinista afferma che la caldaia era piena.

Venerdì già inviati soccorsi; si aprono grandi sottoscrizioni per recare aiuto ai feriti ed alle famiglie dei morti. Le vittime del disastro di Maraval sono 96, di cui 31 morti parecchi feriti moribondi.

Predizioni di Mathieu de la Drôme.

Pel mese di marzo, pur troppo, Mathieu de la Drôme le ha indovinate giuste. Ecco ora le predizioni che egli ci fa per questo mese di aprile:

Tempo variabile all'ultimo quarto di luna, cominciato il 31 marzo e che finisce il 7 aprile. Vento il 3, 5 e 7 nelle regioni delle Alpi e sul mare del Nord. Serate fresche nei dipartimenti montagnosi. Mattinate fredde nell'Alta Italia.

Bel tempo in tutta Europa alla nuova luna, cominciando dal 7 aprile fino al 14. Brezze sull'Oceano e sul Mediterraneo P.S. P.M. ed il 14. Vento nel nord dell'Atlantico il 12.

Gelo meno benigno in Lombardia.

Brezze sull'Oceano e sul Mediterraneo il 14, il 17 e il 21.

Bel tempo al plenilunio, dal 22 al 30, nella regione centrale e nella meridionale d'Europa. Verso il 25 ed il 28, acquazzoni particolarmente in Savoia, nell'Alta Italia ed Austria. Burrasche sulla catena degli Appennini. Cattivo tempo il 30. Cambiamento radicale di temperatura.

Complessivamente, mese bello per tutte le contrade rivierasche del Mediterraneo; variabile per il centro e pel nord d'Europa. Vegetazione poco attiva al centro e nel nord d'Europa.

Luna rossa, dal 7 aprile al 6 maggio.

Suicidio penita. Una fanciulla poco più che ventenne, certa Augusta Conconi di Varese in un momento di esaltazione, tentò di porre fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra della propria casa.

Fortuna volle ch'essa cadesse in un fossato che scorre profondamente sotto la finestra e che va a scaricare le sue acque nel lago di Varese.

Appena caduta, la fanciulla sentì rianascere il desiderio della vita, e si mise ad urlare chiamando soccorso.

Fu salvata dal sig. Birelli, ispettore

da una discussione che condusse su questo riguardo risultò che migliori sono i dati catastali, i quali sono sempre tenuti in correte delle modificazioni, salvo per quella piccola parte di territorio che esce dal territorio censito, e sulla quale l'errore può essere piccolo.

Da queste considerazioni sono venute nella conclusione che i dati ufficiali italiani sono cattivi e i dati del generale russo non sono buoni, e sono da capo col domandarmi:

«Qual è la superficie dell'Italia?»

Nel novembre scorso allorché aveva cominciato ad affrontare questo problema, l'ufficio di statistica che a dire la verità molto si è occupato di questa questione, credette di invitare l'istituto topografico militare a studiare la cosa e questi credette di allearsi al desiderio espresso e pose la questione sul tappeto. Ma siccome il nostro istituto militare è molto occupato non può distrarre a questa operazione i suoi impiegati e adoperarli nella gravissima questione, e credette opportuno di fare un rilievo, specialmente planimetrico di alcuni compartimenti. Per gentilezza del Direttore generale di statistica potei disporre di questi risultati i quali ci danno per estensione del Regno 235827 kilom. quadrati circa 3000 kilom. quadrati meno di quanto ci dà il generale russo.

(Continua)

